

## Agrotecnici, allarme e sconcerto per dpr riforma delle professioni



Roma, 19 giu. (Labitalia) - "Il testo predisposto dal ministro Paola Severino ha destato vivo allarme e sconcerto, anche perché in questi mesi pressoché tutte le professioni ordinistiche avevano offerto al dicastero di via Arenula la massima collaborazione, consegnando anche diverse ipotesi di intervento".  
**Così il Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati commenta** l'approvazione dello schema di dpr sulla 'Riforma degli ordinamenti professionali'.

"A fronte di una disponibilità sincera e così intensamente attuata - si legge in una nota - le professioni che l'avevano praticata si sarebbero attese perlomeno di essere messe a preventiva conoscenza del testo finale, prima dell'approvazione al Consiglio di ministri, non certo per condizionare il governo ma semplicemente per rilevare eventuali errori e incongruenze che potessero mettere in pericolo l'iter del provvedimento".

Tra le criticità sollevate dal Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati figura la **"sparizione della definizione di 'professione intellettuale'**, che aveva sin qui trovato una propria connotazione precisa, e il dpr ne vira la definizione in 'professione regolamentata', inoltre estendendola non solo agli iscritti negli albi, per i quali è richiesto l'esame di Stato abilitante, ma anche agli iscritti in un qualunque registro o elenco tenuto da amministrazioni o enti pubblici".

"Il dpr - osserva il Collegio - viene così ad applicarsi a un amplissimo e indefinito numero di soggetti, molto oltre la platea degli iscritti agli albi professionali, producendo una confusione senza precedenti. Che vengano **confusi i professionisti ordinistici con soggetti diversi** emerge indirettamente anche dall'art. 5 del dpr, riferito all'assicurazione professionale, il quale prevede, oltre agli ordini, anche 'Associazioni professionali' (che sono una figura estranea al sistema istituzionale ordinistico) fra i soggetti giuridici che possono contrarre polizze collettive".

Ma, secondo gli agrotecnici, "è l'articolo 6, sul tirocinio professionale a destare maggiore preoccupazione, sia per la tecnica legislativa utilizzata che per il mancato coordinamento con la normativa pre-vigente e si limita, senza alcuna apparente logica, il tirocinio svolto in concomitanza del percorso di studi a soli sei mesi obbligando quindi migliaia di praticanti ad allungare di un anno il percorso per l'esame di Stato abilitante".

"Totalmente negativo - proseguono - anche il giudizio sul comma 9 dell'art. 6 del decreto, che **impone ai praticanti lo svolgimento di un corso di formazione minima di 6 mesi**; questi corsi, anche per la loro durata, non potranno essere gratuiti, costringendo i giovani praticanti ad assumersene i relativi costi, di certo non indifferenti. La circostanza poi che i corsi possano essere svolti anche da soggetti diversi dai

collegi e ordini ipotizza il nascere di un fiorente mercato della formazione a pagamento, un nuovo business tutto a spese dei giovani praticanti".

**Il presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, Roberto Orlandi, dopo aver preso atto dell'inutilità di qualunque dialogo con il ministro Paola Severino, ha precisato che interverrà nelle sedi parlamentari e al Consiglio di Stato per "chiedere che vengano eliminate le disposizioni che eccedono la delega concessa al governo, che confliggono con la precedente legislazione e quelle anacronistiche, che rendono più difficile il percorso che i giovani devono seguire per accedere alla professione". "E, ove non vengano apportate le necessarie modifiche, il provvedimento, una volta pubblicato, sarà impugnato innanzi al Tar Lazio", avverte.**

**Il presidente Orlandi chiederà inoltre l'intervento dell'Antitrust, segnalando tutte le disposizioni che allungano irragionevolmente la durata del tirocinio professionale o impediscono l'esercizio della professione.**